



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 13 GIUGNO 2025

"Siamo pari", premi ai giovani studenti sul podio quelli di Nocera e S. Valentino

GIOVANI IMPRENDITORI E COMITATO FEMMINILE OFFRONO UNA MENZIONE ANCHE AL CENTRO PER L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI

L'INIZIATIVA

Nico Casale

Gli istituti comprensivi di Nocera Inferiore e di San Valentino Torio salgono sul podio della quarta edizione di «Siamo Pari», il concorso che punta a favorire la diffusione della cultura della parità di genere nelle scuole, promosso da Giovani imprenditori, Comitato femminile plurale (Cfp) e Comitato piccola industria di Confindustria Salerno, in collaborazione con fondazione Comunità Salernitana, con il contributo e il patrocinio della Camera di Commercio, con il patrocinio di Comune e Provincia di Salerno e dell'Ufficio scolastico regionale per la Campania (Ufficio X ambito territoriale di Salerno) e con il sostegno di banca Monte Pruno. Quest'anno, inoltre, sono state riconosciute alcune menzioni speciali. Ieri, in occasione della premiazione, la sede dell'associazione degli industriali salernitani si è trasformata in un vivace palcoscenico di voci giovani e idee fresche grazie alla presenza di tanti piccoli alunni.

I RICONOSCIMENTI

L'istituto comprensivo di Nocera Inferiore ha vinto nella sezione scuole secondarie di primo grado con il progetto «Ribelli con il pennello: donne che hanno dipinto la storia», premiato anche per aver coinvolto un significativo numero di classi e studenti nella realizzazione del prodotto audiovisivo. Una menzione speciale è stata riconosciuta all'istituto comprensivo De Amicis - Baccelli di Sarno per il progetto «Impariamo: la guida dei giovani per educare i grandi alla parità di genere», una guida su cosa fare e non fare, dire e non dire per aiutare gli adulti a superare gli stereotipi di genere. L'istituto comprensivo di San Valentino Torio ha trionfato nella sezione scuole primarie con il progetto «Insieme senza etichette», premiato per l'efficacia comunicativa. Il podcast realizzato, seppur senza immagini, trasmette in modo chiaro e immediato il messaggio oggetto del bando. Altra menzione speciale è andata all'istituto comprensivo di Bellizzi per aver coinvolto un gran numero di persone grazie alla pubblicazione di quanto prodotto sul sito web della scuola. Fuori concorso è stata riconosciuta una menzione speciale al Centro provinciale per l'istruzione degli adulti (Cpia) "Paulo Freire" di Salerno per aver dimostrato, realizzando un video, sensibilità verso il tema della parità.

LE VOCI

«Anche quest'anno, abbiamo ritenuto importante portare il tema della parità di genere all'attenzione di bambini e ragazzi perché riteniamo che lì si debba educare fin da piccoli a questi principi fondamentali», sottolinea Vincenzo Iennaco, presidente dei Giovani imprenditori, che definisce «fondamentale» continuare a «diffondere la cultura della parità di genere» perché «riteniamo che sia una questione culturale e, perciò, la formazione deve partire soprattutto dai più piccoli e dai banchi di scuola». Elena Salzano, che è a capo del Comitato femminile plurale, sostiene che «le donne che fanno impresa dimostrano sul campo quotidianamente quanto la parità sia oggi un dato di fatto». Ma avverte: «Non bisogna mai stancarsi di portare questi temi al centro dell'attenzione della nostra società». Tra l'altro, l'edizione di quest'anno di Siamo Pari «ci dà la grande sorpresa dell'utilizzo, da parte dei ragazzi, di strumenti nuovi e innovativi come i podcast». Marco Gambardella, che presiede il Comitato piccola industria, riconosce che «le piccole e medie imprese salernitane, oltre a ottenere sempre più numerose le certificazioni di parità di genere, applicano questi principi concretamente nella consapevolezza che anche ciò contribuisce allo sviluppo del territorio». «Come imprese e come Confindustria - aggiunge - siamo presenti già da oltre cinque anni in progetti nelle scuole, perché la violenza si combatte applicando la cultura della parità di genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provincia Sud

saggese


INFISSI - PORTE - SCALE - PARQUET - ARREDO GIARDINI - ARREDO UFFICI

Nocera Inferiore (SA) - Tel. 081 92 91 98

www.saggese.it

ALL'AEROPORTO "COSTA D'AMALFI"

Boom di voli, dilagano gli Ncc abusivi

Dieci operatori "fuorilegge" a Bellizzi multati dai vigili, irregolarità sanate a Pontecagnano: arrivano 6 nuovi taxi

BELLIZZI/PONTECAGNANO FALANO

Capodichino in tilt, Salerno regge. In una sola mattina, a causa di un guasto al sistema radar segnalato da Enav, 86 voli - 43 in partenza e altrettanti in arrivo - sono stati cancellati dallo scalo partenopeo. Tre aerei sono stati dirottati sull'Aeroporto Costa d'Amalfi, che, pur nelle sue dimensioni ridotte, ha accolto convogli provenienti da Praga, Salonicco e Zante. All'interno dei terminal di Napoli, intanto, si sono registrati code e disagi, mentre a Salerno la situazione è apparsa sotto controllo, grazie al personale addestrato e agli interventi infrastrutturali degli ultimi mesi. Un segnale, questo, dell'incremento di traffico che sta investendo lo scalo tra Bellizzi e Pontecagnano, con tutte le conseguenze che ne derivano. Compreso l'aumento dei servizi non autorizzati.

E proprio nei pressi dell'aeroporto salernitano è scattata, nei giorni scorsi, una nuova stretta contro i noleggiatori abusivi. Dieci presunti Ncc senza licenza sono stati sanzionati dalla polizia municipale di Bellizzi con una multa da 125 euro ciascuno. In caso di recidiva, per loro potrebbe scattare il ritiro della patente. L'operazione è stata condotta congiuntamente sui comuni di Bellizzi e Pontecagnano Falano. A confermare l'intervento è il sindaco di Bellizzi, Mimmo Volpe: «Abbiamo effettuato dieci conciliazioni nei confronti di soggetti che esercitavano attività di trasporto passeggeri senza alcuna autorizzazione. I nostri agenti, guidati dal capitano Gaetano Affinito, hanno lavorato a lungo e con impegno: l'intera zona è sottoposta a normative molto rigide in materia di trasporto pubblico non di linea, sia da e per l'aeroporto sia nel contesto urbano».

Ma con l'aumento del traffico aereo e dei flussi turistici, aumentano anche le difficoltà.

«Essendo sede dell'aerostazione - prosegue Volpe - ci troviamo in prima linea, ma non abbiamo uomini e mezzi a sufficienza per garantire controlli costanti. Per questo motivo ho chiesto l'intervento di altri comuni e la convocazione urgente di un tavolo tecnico in Provincia. È necessario che Gesac fornisca un supporto operativo più forte, e che si destinino maggiori risorse per la sicurezza all'interno e all'esterno dell'aeroporto».

Nel frattempo, l'amministrazione ha già provato a rafforzare l'offerta regolare di trasporto. «Abbiamo rilasciato dieci nuove licenze taxi - annuncia il sindaco - e sei vetture sono già operative. È un traguardo importante: l'obiettivo è anche quello di rendere i controlli più capillari e contrastare la concorrenza sleale di chi lavora nell'illegalità. La nostra strut-

tura tecnica giuridica, con in testa l'architetto Francesca Ciancimino, ha rotto il muro della burocrazia». Situazione più sotto controllo nel vicino Comune di Pontecagnano Falano. «Nel nostro territorio - spiega il comandante della Polizia Municipale, Antonio Vecchione - sono stati effettuati tutti i controlli previsti, e sono emerse solo poche irregolarità, subito sanate. L'intervento degli agenti è stato tempestivo e mirato, anche grazie al recente bando taxi, che ci consente di gestire meglio il servizio in questa fase di afflusso turistico elevato. Le operazioni di verifica proseguiranno nelle prossime settimane, in sinergia tra enti e forze dell'ordine, per garantire un servizio sicuro, legale e rispettoso delle regole. Intanto Salerno risponde alle quote crescenti di traffico aereo».

Piero Vistocco
 SERVIZIO REGIONALE


L'aeroporto Costa d'Amalfi al confine tra Bellizzi e Pontecagnano Falano

Fonderie Pisano, c'è l'ipotesi ex Pennitalia per il trasloco

Lo studio legale Schillaci ha avanzato «una eventuale soluzione in zona Asi»

Giovanna Di Giorgio

Potrebbe essere l'area della ex Pennitalia, poi Agc Flat Glass di Salerno, il lotto da circa 70mila metri quadri presente nell'area industriale Asi di Salerno in grado di ospitare le nuove Fonderie Pisano. A lanciare l'ipotesi di una possibile compravendita tra privati è stato lo Studio avvocati Schillaci associati il giorno stesso in cui, al Comune di Salerno, si è tenuta la riunione del tavolo tecnico sulle Fonderie. I legali, a loro dire, starebbero portando avanti un tentativo per trovare «una eventuale soluzione nella zona industriale di Salerno, in zona Asi». La possibilità sarebbe quella della vendita da parte «di un privato che, previo accordo economico con Pisano, potrebbe avere una soluzione di allocazione della fonderia». Naturalmente, «fatti salvi eventuali approfondimenti».

NO COMMENT

Sull'argomento, però, tutti tacciono, a iniziare dallo stesso Studio avvocati Schillaci associati. L'area che ospitava la storica vetreria salernitana ex Pennitalia, poi passata nelle mani della multinazionale giapponese con sede in Belgio dal nome Agc Flat Glass, sarebbe quella più estesa presente nella zona industriale di Salerno. Non ci sarebbero, infatti, altre aree di circa 70mila metri quadrati, che è la misura indicata dagli avvocati Schillaci. Lì, negli stabilimenti oggi dismessi della ex Pennitalia, fino alla chiusura definitiva avvenuta nella primavera del 2014, lavoravano per l'azienda leader mondiale nella produzione di vetro piano oltre 130 persone (che, con l'indotto, arrivavano a circa 300). Il lotto si trova a Fuorni, alle spalle di Galdieri auto Salerno e poco distante dal Conad Superstore che dà sulla Statale 18, via delle Calabrie. Si tratta di una zona ormai urbanizzata. Poco distante non solo dal Comune di Pontecagnano Faiano, ma anche dalle stesse abitazioni che insistono sull'altro lato della strada. Se il lotto in questione fosse quello della ex Pennitalia, si tratterebbe, però, di un terreno che non è nella disponibilità del Consorzio per l'Area di sviluppo industriale di Salerno e provincia.

I NUMERI

Più volte il presidente dello stesso consorzio, Antonio Visconti, ha precisato che nella zona Asi di Salerno non c'è un'area libera grande abbastanza da poter soddisfare le esigenze dei proprietari delle Fonderie Pisano, ammesso che le esigenze degli imprenditori salernitani siano ancora le stesse manifestate per l'area del Comune di Buccino. Gli imprenditori salernitani, infatti, avevano acquistato in quell'area il lotto della ex Metalli e Derivati, lotto delle dimensioni di quasi 50mila metri quadri. Lì, se i Pisano non avessero perso la battaglia legale al cospetto del Consiglio di Stato contro il Comune di Buccino, avrebbero potuto realizzare il nuovo impianto. Ma i giudici di palazzo Spada hanno dato ragione al Comune, bloccando i progetti degli imprenditori salernitani. Che l'ipotesi di una delocalizzazione delle Fonderie Pisano nell'area industriale di Fuorni possa essere vera e, soprattutto, fattibile, è tutto da verificare. Stando alle stesse parole dei legali Schillaci, al momento non ci sarebbe in corso alcuna trattativa. Ci potrebbe essere solo una proposta «sulla quale bisogna approfondire gli eventuali termini contrattuali». Resta da capire, inoltre, se l'ipotetica proposta nascerebbe dai Pisano o dai proprietari dell'area ex Pennitalia. Quel che sembra sicuro, invece, sono i tempi piuttosto lunghi per dar seguito alla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. La quale, condannando l'Italia per aver violato l'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, ha imposto l'obbligo di adottare misure generali volte a ripristinare a Fratte, per quanto possibile, la situazione in cui i ricorrenti si sarebbero trovati se la violazione non si fosse verificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salerno Mobilità assume: ci sono 26 posti

Concorso a tempo pieno e determinato per 24 operatori e due tecnici: tempo fino all'11 luglio



Salerno Mobilità assume: concorso per 26 posti

Rinforzi in arrivo rinforzi nell'organico di Salerno Mobilità. La società partecipata del Comune, infatti, bandisce un avviso per l'assunzione di 24 operatori della mobilità e 2 tecnici coordinatori. Per entrambe i profili si tratta di assunzioni a tempo indeterminato e a tempo pieno. Nel caso degli operatori della mobilità si dovranno occupare di tutte le mansioni connesse ad assicurare le attività di controllo delle aree di sosta a pagamento e degli ascensori e scale mobili affidati in gestione alla società. Avranno, ad

esempio, la responsabilità del controllo delle aree di sosta a pagamento, delle relazioni con gli utenti, del controllo da remoto delle aree di parcheggio, degli impianti e delle strutture in gestione delle relazioni con la polizia municipale, della manutenzione dei parchimetri e dei sistemi di sosta a pagamento, delle attività connesse all'installazione e la manutenzione della segnaletica verticale e orizzontale.

I candidati dovranno essere in possesso della licenza media, della cittadinanza italiana o di un altro stato dell'Unione

Europea o di un valido permesso di soggiorno di lavoro, del godimento dei diritti civili e politici, non avere condanne penali, provvedimenti di interdizione o misure restrittive, non essere stato interdetto da pubblici uffici e destituito dall'impiego presso la pubblica amministrazione, non essere stato licenziato per motivi disciplinari o per giusta causa, deve dimostrare l'idoneità psico-fisica rispetto alle mansioni descritte, essere in possesso patente di guida B e A oppure B valida per la guida dei motocicli. Nel caso

dei tecnici coordinatori della mobilità sono richieste conoscenze specifiche oltre a competenze in materia di leggi, regolamenti e direttive inerenti ai sistemi di mobilità, alla sicurezza degli impianti elettrici, all'antincendio, alla salute e alla sicurezza del lavoro, alla materia ambientale, all'efficientamento e alla gestione energetica degli impianti. Le domande di partecipazione vanno presentate solo per via telematica entro le 23,5 del prossimo 11 luglio.

(e.l.)

INFORMAZIONE REGIONALE

Dopo 40 anni si costruisce una singolarità posseduta solo dal sistema logistico campano

I TRE NODI CHIAVE DEI TRASPORTI SONO PORTO DI NAPOLI, INTERPORTO DI MARCIANISE E INTERPORTO DI NOLA

L'ANALISI

Ercole Incalza

Pochi giorni fa ho letto con piacere un articolo di Antonino Pane sul collegamento ferroviario tra il porto di Napoli e gli interporti di Nola e di Marcianise e non ho potuto fare a meno di andare indietro con la memoria a quaranta anni fa quando, in occasione della redazione del primo Piano Generale dei Trasporti del Paese, identificammo una vera singolarità per il sistema logistico campano. Una singolarità formata dai seguenti tre nodi chiave della offerta trasportistica: l'impianto portuale di Napoli, l'impianto interportuale di Marcianise (quaranta anni fa solo un nodo ferroviario intermodale), l'impianto interportuale di Nola (allora ancora da avviare a realizzazione).

Ritengo utile precisare che nel 1984 (insisto quaranta anni fa) in Europa non esisteva nessun hub logistico così ricco ed articolato come quello che il Piano Generale dei Trasporti programmava per il sistema campano.

Se si leggono gli atti ed i provvedimenti che portarono alla assegnazione delle risorse sia per il porto di Napoli che per i due interporti si scopre che queste tre realtà, una volta collegate in modo organico attraverso la rete ferroviaria, sarebbero diventate «il riferimento chiave per la movimentazione delle merci nell'intero bacino del Mediterraneo».

Senza dubbio abbiamo perso quaranta anni ma oggi queste tre realtà, una volta collegate attraverso la ferrovia, rappresenteranno ancora una singolarità nel sistema logistico europeo; infatti né Rotterdam, né Fos, né Valencia, né Amburgo, né Algesiraz, né il Pireo, possiedono una retroportualità così forte ed inoltre la realtà campana dispone, non solo di aree per lo stoccaggio e la manipolazione delle merci, ma, a tutti gli effetti, anche di vere aree mercato.

LA CAMPANIA

Questa rendita di posizione, che finalmente prende corpo oggi, rafforza contestualmente anche gli altri nodi logistici della Campania come quello ancora in fase programmatica di Benevento o quello già esistente di Battipaglia e, come riportato in una mia nota di pochi mesi fa, questo dominante impianto logistico trova fra circa due anni due assi ferroviari nuovi come il Napoli - Bari ed il Tranato Potenza Battipaglia che trasformano non solo la Campania ma l'intera area meridionale dell'intero Paese in una delle realtà logistiche più avanzate e più forti dell'intero bacino del Mediterraneo.

Siamo ormai pronti per la riforma della offerta portuale nazionale; cioè dopo oltre trenta anni dalla Legge 84/94 nei prossimi mesi avrà consistenza operativa una riforma organica dell'intero settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, liste di attesa intesa governo-Regioni ok ai poteri sostitutivi

IL PROVVEDIMENTO

Adolfo Pappalardo

Un braccio di ferro andato avanti per mesi. Da un lato le regioni gelose dei poteri in materia di sanità, dall'altro il governo deciso ad andare avanti a carrarmato per ridurre le liste d'attesa della sanità pubblica. Un obiettivo, tra l'altro, deciso dalla premier Giorgia Meloni. Poi ieri arriva la fumata bianca in conferenza Stato-Regioni sul decreto che regola i poteri sostitutivi riguardo alle liste d'attesa: il ministero della Salute, attraverso l'Organismo di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria, potrà assumere i poteri sostitutivi (ma con confini ben marcati) se le Regioni dovessero risultare inadempienti ma solo entro un certo perimetro.

IL MINISTRO

«Bene l'intesa Stato-Regioni sul decreto che disciplina i poteri sostitutivi. Ringrazio il presidente Fedriga e ora andiamo avanti, insieme alle Regioni, con la piena attuazione della legge per abbattere le liste d'attesa e garantire ai cittadini servizi sempre più efficienti», commenta il ministro della Salute Orazio Schillaci. Poi aggiunge: «Il decreto, di cinque articoli, è ispirato ai principi di trasparenza dell'azione amministrativa e leale collaborazione tra Stato e Regioni». «L'intesa raggiunta è l'esito di una collaborazione proficua, caratterizzata da una fase di confronti continui con il ministero della Salute che hanno reso possibile condividere le procedure e le modalità funzionali all'obiettivo di tutti: abbattere le liste di attesa e garantire ai cittadini l'accesso alle cure», dichiara il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga. «Un provvedimento che mette d'accordo tutti: non vengono lesi i poteri delle Regioni e il governo ha fatto qualche passo indietro. Non a caso c'è stato pieno accordo a prescindere dal colore politico», dicono da palazzo Santa Lucia, sottolineando come sul tema la Campania «è tra le regioni più virtuose in Italia nonostante i camici bianchi e le risorse in meno rispetto alle altre regioni». «Ricordo anche che la Campania ha usato fino all'ultimo euro i fondi per ridurre le liste di attesa, mentre altre Regioni non lo hanno fatto. Ricordo poi che il Nas ha approfondito le cosiddette liste di galleggiamento: Napoli e la Campania venivano presentate come terra di cialtroni e imbroglioni, invece non è così e le altre Regioni presentavano cifre false», attaccava non a caso De Luca, appena un mese fa, presentando uno studio proprio sull'attesa dei cittadini campani per le prestazioni sanitarie. Ma già nei mesi scorsi proprio dal ministero erano stati inviati segnali di attenzione in merito alle liste d'attesa sui ritardi della Regione Campania. Che, dunque, resta «sorvegliata speciale».

IL PROVVEDIMENTO

Ieri l'ok ufficiale della Conferenza Stato-Regioni, riunita in seduta straordinaria, sul testo riformulato rispetto alla proposta ministeriale che disciplina l'esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienze sulla gestione delle liste d'attesa, previsto dal dl 73/2024 (su cui erano sorti diversi malumori). E infatti il pronunciamento di ieri arriva dopo un primo stop, registrato nella seduta del 17 aprile, motivato dalla mancanza di elementi fondamentali e di bilanciamento per l'esercizio del potere sostitutivo. Ma cosa viene previsto? In pratica ora viene chiarito con precisione il perimetro dell'esercizio del potere sostitutivo che può attuare su singoli atti o provvedimenti e definisce una tempistica chiara per la fase di contraddittorio tra ministero della Salute e Regioni sia per quella di esecuzione. In caso di ritardi o mancanze, l'Organismo ad hoc segnalerà formalmente la criticità alla Regione interessata e al ministro della Salute, dando un primo termine di 30 giorni per le controdeduzioni. Se le risposte saranno assenti o insufficienti, scatterà un secondo termine (60 o 90 giorni) per sanare le criticità. Passato anche l'ultimo periodo senza alcun esito, l'Organismo potrà adottare direttamente i provvedimenti necessari, anche con un commissario ad acta, oppure indicare alla Regione le linee operative da seguire, verificandone l'attuazione.

Nel caso il Ruas (Registro unico delle associazioni della salute) non venga nominato, sarà l'Organismo a procedere direttamente, individuando nel Direttore regionale della sanità il soggetto idoneo. Tutte le attività svolte con i poteri sostitutivi dovranno infine essere dettagliatamente documentate in una relazione (con l'elenco degli atti adottati, le eventuali verifiche svolte sul campo e il dettaglio delle spese sostenute) da inviare sia alla Regione inadempiente che al ministero della Salute. In ultimo, entro il 10 gennaio di ogni anno l'Organismo dovrà produrre una relazione generale sulle attività svolte nel corso dell'anno.

Mezzogiorno, Sbarra nominato sottosegretario

La decisione della presidente del Consiglio Meloni: «Così consolidiamo la ripresa» L'ex leader Cisl: «Sud area di valore strategico proiettata nel bacino euromediterraneo»



LA NOMINA

Nando Santonastaso

Aveva lasciato la Cisl da segretario generale nel febbraio scorso, appena compiuti i 65 anni, rispettoso del limite anagrafico imposto dal sindacato ai suoi dirigenti. E solo tre giorni fa è diventata legge quella che molti gli attribuiscono come principale ispiratore e che riconosce la partecipazione dei lavoratori agli utili delle imprese. Da ieri Luigi Sbarra, calabrese della Locride (i natali a Pazzano, casa e famiglia a Roccella Jonica dove è sempre tornato in questi anni ogni fine settimana) è il nuovo sottosegretario del Governo Meloni con delega al Sud (delega che la premier aveva tenuto per sé all'indomani della designazione di Raffaele Fitto alla Commissione Ue per l'Italia).

TRADIZIONE CISL

Entra come "indipendente" ma chi ha memoria non può fare a meno di ricordare che prima di lui al governo, e con la responsabilità di ministro per il Mezzogiorno assegnatagli da Fanfani nel 1958, c'era stato anche uno dei padri fondatori della Cisl, Giulio Pastore, democristiano, torinese, tra i protagonisti della nascita della Cassa per il Mezzogiorno nell'indimenticabile stagione dei Menichella e dei Saraceno. Era ancora segretario generale quando fu chiamato nell'esecutivo mentre un altro grande leader della Confederazione, Franco Marini, si dimise da quella stessa carica nel 1991 per succedere allo scomparso Donat Cattin come ministro del Lavoro (delega, ma come viceministro, che ebbe anni dopo anche Sergio D'Antoni, sempre leader Cisl, successore di Marini). Insomma, precedenti illustri che per la Cisl hanno il sapore della continuità dello storico impegno per il Sud, portato avanti anche in piena autonomia (e non solo in questi ultimi anni) nei confronti di Uil e Cgil, con ripetute dissociazioni da proposte di scioperi e iniziative di piazza. Una strada che Sbarra, l'uomo del dialogo, come si è fatto conoscere e apprezzare, ha avuto come bussola sin dall'inizio della sua attività sindacale. Prima con i braccianti della Locride, poi da segretario regionale della Calabria, convinto sostenitore dei Patti territoriali (ispirati da Romano Prodi).

IL MEZZOGIORNO

«Abbiamo nominato Luigi Sbarra sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Sud perché vogliamo continuare a rafforzare l'occupazione nel Mezzogiorno, perché il Mezzogiorno in questo periodo è stato, da questo punto di vista, la locomotiva d'Italia, è cresciuto più della media nazionale», dice senza mezzi termini la premier Giorgia Meloni in videocollegamento con le celebrazioni per il 25esimo anniversario di Libero quotidiano. E Sbarra non esita a definire questa opportunità come un onore al servizio delle istituzioni: «Il mio impegno scrive in una nota diffusa in serata da Palazzo Chigi dopo il giuramento - sarà massimo per contribuire al rafforzamento dei processi di crescita, sviluppo, coesione e occupazione nel Mezzogiorno». L'ex segretario Cisl, che alla fine del mandato era diventato presidente della Fondazione intitolata a Marini, non ha alcun dubbio nel riconoscere che «negli ultimi anni, grazie all'azione del Governo Meloni, il Sud ha conosciuto significativi segnali di ripresa economica, sociale e occupazionale. È ora fondamentale consolidare questa traiettoria, colmando i divari storici e valorizzando le opportunità disponibili, a partire dalle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), dagli Accordi di Coesione sottoscritti con tutte le regioni meridionali e dall'attuazione della ZES Unica». Idee chiare anche sulle priorità del suo impegno, peraltro più volte sottolineate nelle interviste al Mattino da leader Cisl: «Il rilancio degli investimenti pubblici e privati, il potenziamento delle infrastrutture, della sanità, delle Piccole e medie imprese, della legalità, della formazione e dell'istruzione. Su questi fronti dice Sbarra - il Governo ha dimostrato un impegno concreto, con l'obiettivo di fare del Mezzogiorno un'area strategica a livello industriale, energetico e commerciale, proiettata nel contesto euro-mediterraneo».

LE REAZIONI

Numerosi i commenti e le reazioni dopo la nomina. Parlano anche esponenti del Pd che solo poche ore prima erano al fianco della Cgil nel sostenere i quesiti referendari che - come si sa - non hanno raggiunto il quorum. «Auguri al neosottosegretario al Sud, Luigi Sbarra scrive ad esempio il deputato Piero De Luca - Speriamo riesca a fare meglio dei suoi predecessori». Puntualmente critico verso il Governo in chiave Mezzogiorno, De Luca annuncia che il Pd continuerà a difendere con forza, in Parlamento e nel Paese, le ragioni dell'unità e della coesione nazionale». Anche da Marco Sarracino, vicino alla segretaria Schlein, auguri di buon lavoro a Sbarra ma con un'ampia bocciatura delle misure per il Sud adottate dall'esecutivo «che ha detto no al salario minimo in un Mezzogiorno dove un lavoratore su quattro guadagna meno di 9 euro l'ora. Il Partito Democratico continuerà a battersi per il Sud, per la sua dignità, per i suoi diritti, contro una destra che ha scelto di abbandonarlo», ha sottolineato. Dello stesso tenore anche i commenti di altri esponenti delle opposizioni. Di tutt'altro tono invece quelli della maggioranza, a partire dai deputati della Calabria. «Competenza e impegno civile, passione e amore per il Sud: sono solo alcune delle doti che Luigi Sbarra, calabrese doc e amico di antica data, raggruppa in sé», dice Pino Galati, vicepresidente vicario di Noi Moderati e coordinatore del partito in Calabria. Per la sottosegretaria all'Interno, Wanda Ferro, di Fratelli d'Italia, «da calabrese ho sempre apprezzato la capacità di Sbarra di portare con sé i valori profondi della nostra terra, fatta di dignità, lavoro e riscatto sociale». Per Daniela Fumarola, leader nazionale della Cisl (che è subentrata a Sbarra alla guida del sindacato), «è un incarico che riconosce lo spessore politico e il radicamento sociale di una persona che ha dedicato l'intera vita alla difesa e la promozione del lavoro, alla coesione e allo sviluppo, in particolare nel Sud del nostro Paese».

L'impresa oltre l'imprenditore

Passaggi generazionali

di Fortunato Cerlino

Il tema del passaggio generazionale nelle aziende non è certamente nuovo, ma assume oggi soprattutto al Sud una luce particolare, ed è per questo che ne scriviamo. Tra padri e figli si può anche litigare, sia per lo scontro tra mentalità e culture diverse (da una parte la cultura del fare, dall'altra quella della virtualizzazione del mondo), sia perché non è detto che i figli vogliano seguire le orme tracciate dai padri. Ma il conflitto generazionale assume una valenza generativa perché fa emergere contraddizioni, limiti, necessità di cambiamenti, contribuendo a mettere in discussione assiomi e stili con cui i «padri» hanno governato l'impresa. Anche Adriano Olivetti entrò in conflitto con il padre Camillo, al punto da demolire e ricostruire con ampie superfici vetrate e prati alberati i grigi stabilimenti di famiglia, e fu da lì che nacque un nuovo modo di essere (non solo di fare) impresa. Sono i nostri giovani le gemme, «la speranza della foresta» come direbbe il poeta Tagore. L'impatto generazionale può agire come un detonatore dirompente, un fattore di discontinuità che indubbiamente comporta un rischio ma anche la possibilità di un vento nuovo in grado di gonfiare le vele dell'impresa. Fatto sta, però, che ancora troppo numerosi sono i padri d'azienda che, con mentalità sostanzialmente patriarcali, non considerano questo passaggio come un percorso di sviluppo per il destino della loro creatura, ma come una mera eredità da lasciare ai figli, indipendentemente dalle loro vocazioni e capacità.

[continua a pagina2](#)

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 13 Giugno 2025

L'impresa oltre l'imprenditore

SEGUE DALLA PRIMA

La verità, dura da accettare, è che il passaggio non riguarda i figli, ma l'azienda stessa, la sua vita oltre la discendenza familiare. Il punto allora non è il passaggio in sé, che comporta la naturale resistenza del padre alla cessione del potere e dell'autorità, ma la destinazione del testimone. E se manca la figura di un figlio o di una figlia candidabile alla successione, occorre cioè puntare alla formazione di un nucleo di giovani manager, che possa anche includere i figli, in grado di prendere in mano le redini dell'impresa. Un secondo fattore importante per l'impatto sul futuro e sulla crescita è legato poi alla opportunità di un percorso generazionale capace di guidare il cambiamento degli stessi processi dell'impresa nella direzione - ormai indispensabile anche nelle piccole aziende - della trasformazione digitale e della sostenibilità. Le nuove generazioni, cresciute "on life" nella disintermediazione e nell'accesso a un bacino infinito di informazioni offerto dalla rete e ora potenziato dalla Intelligenza Artificiale, possono agire da booster per il miglioramento tecnologico dei processi. L'acquisizione di una diffusa consapevolezza imprenditoriale dell'opportunità di una pianificazione della propria successione al comando, consentirebbe probabilmente a molte nostre realtà di mettere il turbo del futuro al proprio motore e al tempo stesso di contribuire alla ricostituzione di un nuovo e diverso tessuto industriale nel deserto causato dalla devastante deindustrializzazione dell'ultimo decennio del secolo scorso.

Balzo del lavoro stabile la crescita maggiore al Sud Meloni: il nostro orgoglio

L'Istat: in 3 mesi 143mila lavoratori in più. La premier: «Creato un milione di posti» In aumento i contratti a tempo indeterminato (+0,9%), salgono anche le retribuzioni

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Da 21 anni, da quando, cioè, l'Istat ha iniziato le serie storiche trimestrali sul mercato del lavoro in Italia, non si era mai raggiunto un tasso di occupazione così alto, il 62,7%. Il record, certificato ieri dallo stesso Istituto di statistica, si riferisce al primo trimestre dell'anno: rispetto all'ultimo trimestre 2024 l'incremento è dello 0,4%, ovvero il numero di occupati aumenta di 141mila unità (+0,6% sul quarto trimestre dello scorso anno). Ma è significativo che in termini di tasso di occupazione e di disoccupazione sia ancora una volta il Sud a registrare l'andamento migliore, pur restando ancora indietro rispetto alle altre macroaree del Paese (in particolare per il lavoro femminile): «Nel primo trimestre 2025 scrive l'Istat - l'aumento del tasso di occupazione interessa tutte le ripartizioni territoriali ed è più intenso nel Mezzogiorno (+1,3 punti rispetto a +0,7 nel Nord e +0,5% nel Centro). Anche la diminuzione del tasso di disoccupazione è maggiore nelle regioni meridionali (-1,5 punti in confronto a -0,7 punti nel Centro e nel Nord) dove è anche più forte la riduzione del tasso di inattività (-0,5 punti, rispetto a -0,3 punti nel Nord e alla stabilità nel Centro)». È la conferma di una tendenza che si era già evidenziata negli ultimi tre anni, in particolare nel 2023, e che attualmente permette al Sud di avvicinarsi alla soglia anche psicologica del 50% di tasso di occupazione. Pagano evidentemente la crescita dell'export e del Pil, le misure ad hoc come «Decontribuzione Sud» e da pochi mesi anche gli investimenti della Zes unica che prevede, non a caso, 11mila nuovi occupati in tutte le regioni meridionali.

LA PREMIER

«Io sono molto fiera del fatto che oggi l'Italia si presenti al mondo forte e credibile» e dei «nuovi record positivi in ambito occupazionale», commenta la premier Giorgia Meloni intervenendo da remoto alla festa del quotidiano Libero svoltasi ieri a Milano e organizzata al teatro Giorgio Gaber in occasione dei 25 anni del giornale. «L'ambito occupazionale è forse la cosa che mi rende più fiera. Non ci sono mai stati così tanti italiani che hanno avuto un lavoro da quando è stata fatta l'unità d'Italia - rivendica Meloni - E si tratta per di più di lavoro di qualità, perché quelli che aumentano sono i contratti a tempo indeterminato, aumenta il lavoro autonomo, diminuisce il lavoro precario». E ancora: «Da quando siamo al Governo, sono stati creati più di un milione di posti di lavoro: lo dico perché oggi è anche un anniversario importante - prosegue la presidente del Consiglio, ricordando Silvio Berlusconi nell'anniversario della sua scomparsa - Il Cavaliere, sul milione di posti di lavoro costruì una delle sue campagne più efficaci. Penso che sarebbe fiero di noi».

IL TREND

Su base annua, in tutta Italia la crescita del numero di occupati è di 432mila unità (+1,8%). La spinta arriva dall'aumento dei dipendenti a tempo indeterminato (+143mila, ovvero +0,9% sul trimestre), che si è contrapposto alla riduzione dei lavoratori con contratti a termine (-20mila, -0,8%). Al 31 marzo, i lavoratori attivi si attestano a 24 milioni e 76mila unità (anche in questo caso parliamo di un record assoluto): il tasso di occupazione delle persone tra i 15 e i 64 anni raggiunge il 62,5% (+0,9 punti rispetto al primo trimestre 2024), «con un aumento più accentuato tra i 50-64enni e nel Mezzogiorno», come spiega l'Istat. Nello stesso periodo, i primi tre mesi 2025, il tasso di disoccupazione resta invariato al 6,1% ma già ad aprile, come emerso dai dati provvisori Istat di pochi giorni fa, si era registrato un calo dello 0,2%, portando per la prima volta questo dato al di sotto della soglia psicologica del 6% (i disoccupati sono diminuiti di 217mila unità, pari al meo 11%). Determinante, nel trimestre, anche la discesa del tasso di inattività al 33,1% (-0,4 punti): dopo due trimestri consecutivi di crescita, il numero di coloro che non cercano lavoro e non studiano tra i 15 e i 64 anni perde 95mila unità, pari a -0,8%. Inoltre, nel primo trimestre 2025, l'input di lavoro, misurato dalle ore lavorate, è aumentato dell'1,0% rispetto al trimestre precedente e dell'1,1% nei confronti del primo trimestre

2024. Nello stesso periodo il Pil è cresciuto dello 0,3% in termini congiunturali e dello 0,7% in termini tendenziali.

I PROFILI

Ma chi sono i nuovi occupati? Nella ricerca di lavoro continua a prevalere l'uso del canale informale, dice l'Istituto di statistica: «Sebbene in diminuzione, la pratica di rivolgersi a parenti, amici e conoscenti rimane la più diffusa (lo fa il 73,6% dei disoccupati, -2,0 punti rispetto al primo trimestre 2024). Seguono, in crescita, l'invio di domande e curricula (71,4%, +6,0 punti) e la consultazione di offerte di lavoro (56,3%, +7,1 punti). In aumento anche la quota di chi si rivolge al Centro pubblico per l'impiego (34,6%, +7,4 punti) e di chi ha risposto o messo inserzioni (38,6%, +8,0%) o ha sostenuto colloqui o selezioni (31,9% +4,2 punti), mentre è in calo quella di chi contatta le agenzie private di intermediazione o somministrazione (17,7%, -2,3 punti)». Si accentuano comunque i divari nella partecipazione al mercato del lavoro per livello di istruzione: sempre nel primo trimestre dell'anno, il tasso di occupazione cresce più per i laureati (+1,9 punti rispetto al primo trimestre 2024, all'83,6%), segna +0,7 punti per i diplomati (67,7%) e solo +0,3 punti per coloro che hanno al massimo la licenza media (44,3%). Aumentano infine le ore lavorate, quasi un punto percentuale in più rispetto all'ultimo trimestre 2024 e l'1,1% sul primo trimestre 2024, con i settori delle costruzioni e soprattutto dei servizi in evidenza. Quanto al costo del lavoro per Unità di lavoro equivalente a tempo pieno (Ula), nel primo trimestre dell'anno rispetto al quarto trimestre 2024, sale dell'1,5%, con un aumento sia delle retribuzioni (+1,3%) sia soprattutto dei contributi sociali (+2,2%): su base annua la crescita del costo del lavoro si attesta al 4,6%, come effetto del forte aumento di entrambe le componenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria: servono 635mila nuove case Cambi di destinazione d'uso più veloci

IL DATO

ROMA Occorrono 635.000 nuovi alloggi per fronteggiare l'emergenza abitativa e contrastare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro nelle aree del Paese dove è più difficile reperire abitazioni a canoni sostenibili. Questo il dato emerso ieri in occasione dell'evento "Piano Casa Italia - Le proposte di Confindustria Assoimmobiliare" che si è svolto a Palazzo Wedekind a Roma. «I nostri associati hanno già realizzato negli ultimi anni 1,7 milioni di metri quadrati di edilizia residenziale sociale, circa 24.500 alloggi, ma non sono sufficienti», ha esordito così Davide Albertini Petroni, presidente di Confindustria Assoimmobiliare.

Era presente al convegno anche il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, che ha posto l'accento sulle semplificazioni introdotte con il decreto Salva Casa, come il silenzio-assenso per specifiche sanatorie edilizie e la nuova disciplina per i cambi di destinazione d'uso. «Se nel 2024 il mercato immobiliare ha registrato un +34% è sicuramente merito dell'effervescenza del sistema economico, ma voglio pensare che anche il sistema di sburocratizzazione che ha portato il Salva Casa abbia influito su questa crescita», ha affermato il vicepremier. L'inquilino di Porta Pia ha ricordato che «nei primi mesi dell'anno scorso il mercato immobiliare aveva davanti il segno meno». Poi c'è stata un'inversione di rotta alla quale hanno contribuito, ha detto Salvini, «la semplificazione del cambio di destinazione d'uso e il silenzio assenso».

Secondo i calcoli di Confindustria Assoimmobiliare sono necessari nei prossimi anni 170 miliardi di investimenti per realizzare, anche attraverso la riconversione di edifici esistenti, le 635.000 nuove unità abitative di cui il Paese ha bisogno. «La domanda sta crescendo esponenzialmente e per far fronte alle esigenze degli italiani è indispensabile definire una legislazione chiara e stabile nel tempo che renda il nostro Paese allineato agli standard europei», ha ribadito il presidente di Confindustria Assoimmobiliare. Per Albertini Petroni solo così «il mercato residenziale italiano potrà diventare attrattivo non solo per i fondi pensioni e per le compagnie assicurative, attualmente i principali player di settore, ma anche per gli attori internazionali».

Confindustria Assoimmobiliare ha presentato al governo un pacchetto di proposte normative che ha come obiettivo primario quello di facilitare l'attrazione di capitali. Si va dalla riduzione dell'imposta di registro, all'esenzione Imu per gli immobili residenziali concessi in locazione da investitori professionali a persone fisiche che li utilizzano come abitazione principale. Secondo l'associazione serve anche ulteriore flessibilità nei cambi di destinazione d'uso e occorre velocizzare i tempi per il rilascio di permessi urbanistici in tutti i casi di sviluppo di social housing.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasse rinviate al 21 luglio per 4,6 milioni di partite Iva

Dl fiscale. Sì in Cdm alla proroga: solo dal 22 luglio al 20 agosto pagamento dello 0,40% aggiuntivo Allentata la stretta sulle spese di trasferta. Per i professionisti cessioni di quote tassate al 26%

Marco Mobili Giovanni Parente



Tasse rinviate al 21 luglio per 4,6 milioni di partite e senza maggiorazione dello 0,40 per cento. La proroga, chiesta dalle associazioni di categoria e legata soprattutto alle nuove regole del concordato preventivo biennale approvate la scorsa settimana e attese oggi sulla «Gazzetta Ufficiale», alla fine ha trovato posto nel decreto fiscale approvato ieri dal Consiglio dei ministri insieme a una serie di interventi mirati, di fatto a costo zero, come quelli sulle spese di trasferta, la maxideduzione per chi assume, il riporto delle perdite o lo split payment per le società quotate. Dietrofront, invece, sullo stop al cumulo di regimi agevolati per chi rientra in Italia.

A sostenere con forza la proroga è stato lo stesso viceministro all'Economia Maurizio Leo, che intervenendo ieri in conferenza stampa a Palazzo Chigi, ha spiegato che il differimento dal 30 giugno al 21 luglio dei versamenti delle imposte dirette, dell'Irap e dell'Iva riguarda esclusivamente i soggetti che esercitano attività economiche per le quali sono stati approvati gli indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa o le cosiddette pagelle fiscali). Non solo. Della proroga potranno beneficiare anche ai soggetti che presentano cause di esclusione dagli Isa, alle partite Iva in regime di minimi o di quelle forfettarie in flat tax, e anche ai soggetti che partecipano a società, associazioni e imprese che hanno gli stessi requisiti dei soggetti Isa. E, come spiega la relazione illustrativa, il differimento riguarda anche i versamenti dell'imposta sostitutiva del maggior reddito di chi ha aderito al concordato.

Il nuovo calendario fiscale che esce dal decreto legge approvato ieri prevede dunque la possibilità di saldare i conti delle dichiarazioni dei redditi, dell'Irap e dell'Iva,

come detto fino al 21 luglio senza alcuna maggiorazione. Somma aggiuntiva che al contrario sarà dovuta dal 22 dello stesso mese fino al 20 agosto prossimo, consentendo, di fatto, ai contribuenti e ai loro intermediari di poter liquidare il primo acconto 2025 e il saldo 2024 entro il 30 luglio con una piccola aggiunta ma agganciando in pieno la pausa estiva di agosto. E sul punto il presidente dei commercialisti Elbano de Nuccio ringrazia il ministero dell'Economia per «aver accolto la nostra richiesta in linea con la compliance e la collaborazione che abbiamo evocato come Consiglio nazionale dal palco degli Stati generali».

Il decreto legge interviene anche su altre scadenze, come ad esempio quella delle delibere Imu di 74 comuni che potranno ora riapprovare entro il prossimo 15 settembre le decisioni per adeguare le aliquote ai parametri standards fissati dal prospetto dell'economia. Molto atteso dalle imprese che operano in più Stati e che sfruttando le singole regole nazionali possono dedurre i costi oppure ottenere vantaggi fiscali in più Paesi. Il termine per presentare tutta la documentazione sul cosiddetto disallineamento da ibridi per mettersi al riparo da possibili sanzioni del Fisco è prorogato al 31 ottobre, ossia alla data di presentazione della dichiarazione dei redditi per il periodo d'imposta 2024. Di fatto questo consente alle imprese globalizzate di avere più tempo per la documentazione anti sanzioni, che era in scadenza al 30 giugno. Vengono poi ritenute tempestive le dichiarazioni sui redditi e Irap in scadenza il 31 ottobre 2024 ma presentate entro l'8 novembre 2024. Niente applicazione di sanzioni, quindi, ma neanche spazio al rimborso a chi aveva effettuato il ravvedimento operoso.

Il decreto interviene anche a delimitare il raggio d'azione della stretta sulle spese di trasferta: l'obbligo di tracciabilità varrà solo per quelle sostenute in Italia. Allo stesso tempo viene estesa anche ai lavoratori autonomi l'obbligo di non pagare in contanti le spese di rappresentanza. Sempre sul reddito di lavoro autonomo le plusvalenze derivanti dalla cessione onerosa di partecipazioni in associazioni e società che esercitano un'attività artistica e professionale, ivi comprese quelle in Stp, costituiscono redditi diversi con un'imposta sostitutiva del 26 per cento.

Sull'Iva arriva lo stop allo split payment per le società quotate dal 1° luglio, un'abolizione che “asseconda” la scadenza dell'autorizzazione Ue. Mentre per contrastare comportamenti fraudolenti il Dl amplia il reverse charge nella logistica al settore del trasporto eliminando i riferimenti a prevalenza di manodopera e utilizzo di beni strumentali di proprietà del committente. L'opzione può essere esercitata da tutta la catena e la facoltà espressa da un subappaltatore non impegna gli altri soggetti.

Sempre in tema di imposte indirette per consentire alla filiera vitivinicola di avviare la produzione di vino dealcolato, viene anticipata l'entrata in vigore della norma che consente la produzione entro 1.000 ettolitri annui alla data di pubblicazione delle regole attuative mentre prima il riferimento era al 1° gennaio 2026.

Infine, il Dl prende atto dell'autorizzazione Ue sul nuovo regime fiscale degli Ets e delle imprese sociali (limitamente agli utili accantonati a riserva), che scatterà dal 1°

gennaio 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caccia alle coperture su sconto al payback e rinvio della sugar tax

Mar.B. M.Mo.



Per le norme di spesa il Governo si prende ancora qualche giorno per trovare le necessarie coperture e varare un nuovo decreto targato ministero dell'Economia. Dopo aver approvato ieri in Consiglio dei ministri il decreto fiscale l'Esecutivo ha infatti rinviato all'inizio della prossima settimana - forse già lunedì - l'approvazione di altre misure particolarmente attese da contribuenti e associazioni di categorie. Una di queste è quella fortemente voluta dalle imprese del settore biomedicale e dei dispositivi medici che dopo una lunga trattativa con il governo e le regioni avrebbero ottenuto uno sconto sul miliardo che devono ancora pagare per lo sforamento dai tetti di spesa sugli acquisti per le annualità tra il 2015 e il 2018.

La soluzione (parziale) a questa tagliola invisibile alle aziende del biomedicale dovrebbe prevedere una riduzione di circa la metà del miliardo ancora in sospeso. I giorni in più serviranno a capire nel dettaglio le coperture visto che si prevede appunto che per abbattere l'importo a carico delle imprese - come già avvenuto in passato portando da 2 miliardi a un miliardo il totale da pagare - ci sarà un intervento diretto del Governo che metterà sul piatto attraverso il ministero dell'Economia 350 milioni, mentre le Regioni dovrebbero rinunciare a 120 milioni (sono loro a incassare il payback sui dispositivi medici dalle imprese). C'è anche l'ipotesi di un mini intervento del ministero della Salute con una dote di circa 10 milioni. Resterebbero a carico così delle industrie poco più di 500 milioni con la possibile esenzione per le aziende più piccole che hanno un fatturato inferiore ai 5 milioni l'anno, visto che con la mazzata del payback rischierebbero di chiudere subito i battenti. Per ora nulla sarebbe stato deciso per gli anni successivi e in particolare per gli anni 2019-2023 che vedrebbe il conto per le imprese salire a circa 3 miliardi.

Tra le altre misure di spesa attese per la prossima settimana c'è il differimento dell'entrata in vigore della sugar tax dal 1° luglio al prossimo 1° gennaio, anche se il vicepremier Tajani continua a chiedere il rinvio di un anno, così da accorpare la tassa

sulle bevande edulcorate alla scadenza dell'altra tassa green, la Plastic tax, posticipata col il decreto Superbonus al primo luglio 2026. Per le imprese del settore la tassa sulle bevande zuccherate rischia di produrre soltanto un freno agli investimenti per oltre 46 milioni, un calo degli acquisti di materia prima di oltre 400 milioni e un taglio del 10% del fatturato.

Stessa sorte anche per la norma fortemente voluta dal ministro della Cultura, Alessandro Giuli, con cui il governo punta ad allineare l'Italia agli altri Paesi europei sull'Iva applicata all'arte. L'idea di fondo e più volte rilanciata è quella di poter applicare l'aliquota agevolata del 5% anche alle cessioni di opere d'arte, oggi tassate con l'Iva ordinaria del 22 per cento. Una misura che renderebbe più competitivi galleristi, collezionisti e mercanti d'arte italiani nei confronti, ad esempio, di Francia e Germania che hanno già ridotto il prelievo Iva, rispettivamente, al 5,5% e al 7 per cento. Il via libera all'agevolazione sembra ormai scontato anche perché le risorse necessarie per coprire la perdita di gettito sarebbero state recuperate da una revisione delle agevolazioni già oggi esistenti per il settore delle opere d'arte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

S Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
FTSE/MIB 39.948 -0,58%	42.419 -0,59%	95,91 +2,58%	3,428% +0,20%	1,1575 +0,76%	68,12 -0,04%

Elkann: "In arrivo 120 leggi sull'auto Così la burocrazia Ue aumenta i costi"

Il presidente di Stellantis: "In programma 14 lanci di veicoli elettrici. Filosa è un manager empatico, fa squadra"

LEONARDO DIPACO
TORINO

Quanto incide l'iper-regolamentazione europea nel settore automotive sulle strategie dei costruttori? A fornire un'analisi dell'impatto è stato John Elkann, presidente di Stellantis, intervenuto al convegno di Automotive News Europe al Museo dell'automobile di Torino. «Da qui al 2030 entreranno in vigore circa 120 nuove normative. Se guardiamo ai nostri ingegneri, oltre il 25% di loro lavora solo per garantire la conformità normativa, quindi senza generare valore aggiunto» spiega Elkann, sottolineando come «l'aumento dei costi negli ultimi anni è stato in gran parte legato alla regolazione». A titolo esemplificativo, il presidente di Stellantis ha ricordato che «la prima generazione della Fiat 500 pesava circa 400 chili. Quella che produciamo oggi pesa tre volte tanto. E più peso significa più energia da consumare, e questo non è positivo per l'ambiente».

"Il 25% dei nostri ingegneri lavora per la conformità delle norme Ue"

Alla guida John Elkann il presidente del gruppo automobilistico Stellantis al museo dell'auto a Torino



ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

ri e una rete infrastrutturale che, soprattutto in Italia, fatica a tenere il passo. «Abbiamo in programma 14 nuovi lanci di auto elettriche. Il nostro impegno verso l'elettrificazione è molto forte – assicura Elkann – e lo è anche su altri fronti: progetti di grande scala come le gigafactory per la produzione delle batterie, che sono il componente chiave dei veicoli elettrici. Pensiamo che dobbiamo offrire ai clienti

“

John Elkann
Presidente Stellantis

All'Europa servono regole smart che consentano di costruire le K-car come in Giappone

le auto che desiderano. Per questo crediamo nella libertà di scelta: motori a combustione, ibridi e elettrici. Ma l'equazione energetica deve tenere conto della decarbonizzazione».

Elkann ha portato ad esempio la situazione europea: «In Europa ci sono circa 250 milioni di auto, con un'età media elevata. In Grecia, ad esempio, l'età media è 17 anni. Se aiutassimo le persone a passare da una vecchia Euro 3 a

L'automotive

Iveco compie 50 anni e presenta tre nuovi veicoli elettrici



Olof Persson, ceo di Iveco

Iveco, il marchio di Iveco Group che progetta, produce e commercializza veicoli commerciali leggeri, medi e pesanti, ha festeggiato il 50esimo anniversario dalla sua fondazione. Durante l'evento sono stati presentati tre nuovi veicoli: l'Iveco S-eWay Artic, un camion pesante completamente elettrico con un'autonomia fino a 600 chilometri. E i due nuovi mezzi elettrici, risultato della partnership con Stellantis. «Oggi presentiamo l'eJolly e l'eSuperJolly, che fanno parte di una nuova generazione di veicoli urbani intelligenti e innovativi», ha detto il ceo di Iveco Group, Olof Persson. F. GOR.

una Euro 6, non Euro 7, solo Euro 6, il beneficio ambientale sarebbe molto più rilevante che passare da una Euro 6 a un'elettrica. Crediamo ci sia una grande opportunità per migliorare l'ambiente dando alle persone la possibilità di scegliere. E serve anche una regolamentazione che consenta a costruttori come noi di fare bene il nostro lavoro».

Sempre sul tema delle normative, Elkann ha sottolineato che «l'Europa ha bisogno di regolamenti che consentano di costruire piccole auto sul modello delle K-car, vetture leggere e compatte, molto diffuse in Giappone e perfette per le città». Si tratta di una proposta che il presidente di Stellantis aveva già avanzato in un'intervista congiunta con l'ad di Renault, Luca De Meo. «Se il Giappone ha le K-car, che catalizzano il 40% del mercato, non c'è motivo per cui l'Europa non dovrebbe avere delle e-car. Servono regole smart. La K-car può essere costruita e venduta in Europa a un prezzo economico e questo non toglie che possa essere anche emozionale. Noi siamo bravi a fare auto piccole. Lo dimostra la Pandina che è un grande successo».

Elkann ha poi condiviso alcune riflessioni sulla nomina di Antonio Filosa come nuovo amministratore delegato del gruppo: «Antonio è stato scelto all'unanimità dal cda. Credo che abbia una grande empatia, ed è molto bravo con le persone. La sua capacità di comprendere a fondo tutto ciò che facciamo, dalla progettazione all'ingegnerizzazione, dalla produzione alla vendita di un'auto, è fondamentale». Ha poi spiegato che «se dirigi una casa automobilistica devi sapere cosa stai facendo e devi avere passione per quello che fai. E lui ce l'ha. Ci stiamo muovendo verso un mondo in cui il nostro settore non è più un'industria globale uniforme, ma un'industria multi-regionale. L'esperienza di Antonio, prima in Argentina, poi in Brasile, in Sud America, e più di recente in Nord America, si adatta a questa evoluzione. Perché oggi bisogna sapersi muovere tra normative, dazi e rapporti con i governi in modo costruttivo».

In assemblea Sinochem vota contro il bilancio ma non è determinante. Il nodo del controllo

Pirelli, ok ai conti anche col no cinese

IL CASO

FRANCESCO SPINI
MILANO

I cinesi di Sinochem votano contro il bilancio di Pirelli che sancisce la fine del loro controllo sul gruppo degli pneumatici, ma invano. Nonostante quella di Marco Polo International Italy – il veicolo utilizzato dai cinesi – sia la fetta di maggior rilievo nella torta dell'azionariato, il risultato dell'assemblea arida ai manager capitanati dal vicepresidente esecutivo Marco Tronchetti Provera. Il rendiconto del 2024 viene infatti approvato con il 57,07% del capitale rappresentato in assemblea (86,27%), che si svolge – sfruttando l'op-

zione ammessa dalla Legge Capitali – con il sistema del rappresentante designato presso lo studio del notaio Marchetti a Milano.

A votare contro è il 42,90%, vale a dire il 37,015% del capitale in mano a Sinochem. La quale, in una nota, precisa in ogni caso di non avere alcuna obiezione in merito ai dati contenuti nel bilancio 2024. Piuttosto il voto è «esclusivamente dovuto all'informativa sul controllo», che come noto, nel documento – che Sinochem ha contestato attraverso i suoi rappresentanti anche nel voto in consiglio – non viene più attribuito alla società cinese. Questo per effetto dei paletti posti dal governo attraverso i poteri speciali del Golden power che, come noto, hanno di fatto



Marco Tronchetti Provera

escluso il socio cinese dalle leve del comando.

Marco Polo, oltre a fondare le sue pretese di governance sui principi contabili e in particolare sull'Ifrs10, lo scorso 28 aprile in una nota aveva sottolineato che «tra l'altro Mpi continua a detenere una percentuale rilevante per l'esercizio di un'influen-

za dominante nell'assemblea ordinaria» e «quindi ad avere il controllo di Pirelli». Una enunciazione di forza che non trova però riscontro nell'assemblea di ieri, dove il suo voto non riesce a sovvertire il risultato, mostrandosi tutt'altro che determinante.

Prosegue dunque il braccio di ferro tra Sinochem e manager, questi ultimi preoccupati sugli effetti delle nuove leggi Usa sui veicoli connessi che mettono al bando la tecnologia prodotta da aziende legate a Cina e Russia. Di qui lo scontro che, nell'assemblea di ieri, si limita al bilancio visto che la distribuzione del dividendo (0,25 euro) passa all'unanimità così come è ampia la maggioranza dei sì sulle politiche di remunerazione. —

© RPH/OLIVIERO TOSCANI

© RPH/OLIVIERO TOSCANI

Da qui nasce l'appello di Elkann per una regolamentazione più intelligente. «E possiamo imparare da altri Paesi come costruire una normativa efficace. Perché questo tocca il cuore di ciò che l'industria europea dell'auto ha sempre fatto bene: costruire auto piccole e rendere la mobilità accessibile a tutti. Nel 2019 in Europa si potevano acquistare 49 modelli di auto a meno di 15 mila euro. Quante ce ne sono oggi, nel 2025? Una sola. Nel 2019 si vendevano un milione di auto sotto i 15 mila euro, oggi siamo sotto le 100 mila». Inoltre, ha aggiunto, «l'Europa è l'unico mercato che non è ancora tornato ai livelli pre-Covid».

Un altro tema cruciale, condiviso dai principali costruttori, riguarda la transizione all'elettrico, percepita più come un obbligo imposto dalle politiche di Bruxelles che come una libera scelta. Una sfida ambiziosa ma complessa, che richiede investimenti massicci da parte dei produttori.

La giornata
a Piazza Affari

↑ Milano sotto quota 40 mila
Corrono i petroliferi con Eni

A Piazza Affari l'indice Ftse Mib chiude a -0,58% sotto quota 40 mila. Bene i titoli petroliferi con Eni +1,52%, in cima al paniere, e Saipem +1,18%. Nell'industria Amplifon sopra l'1% e nella finanza sale Mediobanca +0,91%.

↓ Moda in rosso con Cucinelli
Stm e Ferrari tirano il freno

Sul versante opposto dell'istinto nella moda in rosso Brunello Cucinelli -2,96%. Nell'industria frenano Stellantis -2,74%, Ferrari -2,73%, Stm -2,44% e Pirelli -0,42%. Tra le banche deboli Montepaschi -0,2% e Intesa Sanpaolo -0,6%.



Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Acquisiti documenti in Akros. Cresce l'attesa per l'assemblea Mediobanca di lunedì

Il risiko bancario arriva in procura “Verifiche sulla vendita di Mps”

IL RETROSCENA

GIULIANO BALESTRETTI
ANDREA SIRAVO
MILANO

Indagini, querele, esposti e contro esposti. L'assemblea di Mediobanca sull'Ops su Banca Generali si deciderà sul filo di lana. Ma si svolgerà in un clima infuocato. Avvelenato. Complici anche le acquisizioni documentali effettuate dalla Guardia di Finanza a Banca Akros, del gruppo Bpm. La Procura di Milano, infatti, sta indagando - come anticipato da Lettera 43 - sull'acquisto di azioni Mps per verificare se nell'acquisizione vi sia stato un accordo tenuto nascosto al mercato.

Lo scorso novembre, il Ministero dell'Economia ha ceduto il 15% del Monte dei Paschi, attraverso un collocamento accelerato (Abb): la quota del Mef è stata comprata per un 8% dal polo Banco Bpm-Anima mentre il gruppo Caltagirone e la Delfin della famiglia Del Vecchio hanno acquistato ciascuna il 3,5 per cento. L'ipotesi che i magistrati vogliono verificare

Giallo sulla genesi
dell'inchiesta
Piazza Gae Aulenti
smentisce l'esposto



La Guardia di finanza ha acquisito documenti sul collocamento Mps presso Banca Akros

78%

L'affluenza
attesa per
l'assemblea
di
Mediobanca
di lunedì

gel aveva presentato una denuncia per alcuni articoli che accusavano l'istituto milanese di «ostruzionismo».

Nella querela si fa anche una ricostruzione di parecchie pagine e che parte da lontano sulle vicende societarie legate al risiko e alla convergenza di interessi tra Delfin e Caltagirone - che sono soci di Mediobanca, Monte dei Paschi e di Generali (di cui l'istituto fondato da Enrico Cuccia è primo azionista) - nell'offerta pubblica di scambio porta-

2,53

Lezioni che
Mps offre
per un titolo
Mediobanca
nella sua
scalata

ta avanti da Mps su Mediobanca. Una convergenza segnalata più volte da Mediobanca secondo cui gli interessi dei due azionisti non sarebbero allineati a quelli degli altri.

Sul tema del concerto, Mediobanca all'inizio di marzo ha presentato anche un esposto in Consob e una segnalazione analoga era stata inviata anche nel 2022 prima dell'assemblea Generali. Allora, però, anche l'Ivass aveva chiarito che «sulla base delle verifiche finora condotte, an-

che nell'ambito della collaborazione tra Autorità, non si riscontrano, allo stato, utili elementi per l'avvio di un procedimento amministrativo», che avrebbe potuto portare alla sterilizzazione della quota superiore al 10 per cento.

In questo clima di sospetti si va verso un'assemblea sempre più in bilico con un'affluenza inferiore alle attese: nell'ultimo giorno utile per registrare la propria partecipazione, l'adesione è intorno al 79 per cento. Un dato che lunedì potrebbe essere leggermente inferiore e che fa aumentare l'incertezza intorno all'esito. Per vincere, Nagel ha bisogno della metà più dei voti dei presenti: a oggi conta sul sostegno del 10,5% del Patto di consultazione, sul 25% dei fondi e sul 2% di Unipol. Con Caltagirone (10%) e Delfin (19,8%) ci sono le casse di previdenza con il 5,5 per cento. Benetton con il suo 2,2% non ha ancora deciso. L'ad di Mediobanca propone ai suoi soci l'acquisizione di Banca Generali contro la scalata di Mps: due modelli di banca contrapposti. Da un lato un polo del wealth management rinunciando alla partecipazione in Generali, dall'altro il terzo polo bancario. Lunedì gli azionisti di Piazzetta Cuccia potranno decidere quale sia il modello su cui investire i loro soldi.

VIA LIBERA AL DL

Urso: 200 milioni
per l'ex Ilva
Rinnovata la Cig



Il ministro Adolfo Urso

LUCA MONTICELLI
ROMA

Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto che stanziava 200 milioni di euro per l'ex Ilva. Le risorse, spiega il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, servono per «la continuità produttiva e la messa in sicurezza gli impianti». Via libera anche alla misura che proroga la possibilità per la Regione Puglia di utilizzare i residui di bilancio per il supporto all'indotto siderurgico. Nella bozza del provvedimento è previsto un ulteriore periodo di cassa integrazione straordinaria fino al 31 dicembre 2027 «per le imprese con un numero di lavoratori dipendenti non inferiore a mille unità impiegati sul territorio italiano».

Urso annuncia di aver concordato un incontro con il neo sindaco di Taranto Piero Bitetti per mercoledì 18 giugno, il giorno dopo il suo insediamento. «Abbiamo urgenza di capire quale sia l'intendimento della nuova amministrazione», sottolinea il ministro, ricordando che se nei prossimi giorni non ci sarà un'intesa sull'accordo di programma e quindi sull'Autorizzazione integrata ambientale, c'è il rischio che il Tribunale di Milano blocchi l'impianto di Taranto. Il sindaco però frena: «Non condurrò alcun accordo di programma che sia già stato definito senza la partecipazione effettiva del Comune, del pubblico e della società civile».

Critici i sindacati. Secondo Loris Scarpa, coordinatore nazionale siderurgia per la Fiom, «la cassa integrazione non è la soluzione, i lavoratori dell'ex Ilva hanno salvato gli impianti e lottano quotidianamente per il proprio futuro, per cui è necessario costruire una prospettiva dal punto di vista industriale, occupazionale e ambientale».

se ci siano stati tra gli attori dell'operazione un accordo per escludere altri soggetti - tra cui Unicredit che ha poi lanciato un'Ops su Banco Bpm - tenuti nascosti al mercato con conseguenti profili di agiotaggio o altri reati. A quanto risulta a La Stampa, l'operazione della Guardia di Finanza risalirebbe alla fine di maggio.

C'è un giallo, però, sull'autore dell'esposto. Un portavoce della banca guidata da Andrea Orsel ha dichiarato che «Unicredit non ha presentato alcun esposto alla Procura di Milano. Né ha presentato alcun esposto in relazione a Delfin e Caltagirone». D'altra parte Gae Aulenti aveva votato contro Mediobanca - e insieme a Delfin e Caltagirone - nell'ultima assemblea di Generali chiedendo un cambiamento del management e lo stop all'intesa con Natixis.

Questo fascicolo emerso ieri corre parallelo a quello nato da una querela per diffamazione di Mediobanca e che al momento è a modello 45, ovvero senza indagini né ipotesi di reato. Diverse settimane fa, la banca guidata da Alberto Na-

Il Tar conferma la sospensione dell'ops sul Banco. L'ira di Castagna: «Non abbiamo chiarezza»

Bpm, Unicredit guadagna un mese

LO SCENARIO

MILANO

Unicredit guadagna un altro mese di tempo per trattare con il governo sul Golden power sull'Ops su Banco Bpm. E può attendere la pronuncia del Tar a inizio luglio proprio sulla modalità di esercizio dei poteri speciali. Ieri, infatti, il Tar del Lazio ha respinto la richiesta di Banco Bpm di sospendere la delibera con la quale la Consob, il 21 maggio scorso, ha congelato per 30 giorni l'offerta di scambio della banca guidata da Andrea Orsel su Piazza Meda.

Nell'ordinanza i giudici amministrativi rilevano che «non è stata dimostrata l'es-

stenza di un pregiudizio grave e irreparabile» e sono quindi insussistenti i presupposti richiesti dalla normativa per l'accoglimento della domanda cautelare proposta. Il tribunale sottolinea anche che «l'assoggettamento alla passivity rule non determina di per sé un congelamento totale dell'operatività della società». Le società oggetto di offerta pubblica, infatti, per poter effettuare azioni straordinarie che sarebbero di competenza della cda devono ricorrere al via libera dell'assemblea dei soci: la norma è pensata per tutelare tutti gli azionisti, ma rende più complessa la gestione corrente. In particolare modo nel pieno del risiko bancario italiano.

La Consob, da parte sua, aveva motivato la decisione

di sospensione dell'offerta con il fatto che la «situazione di incertezza creatasi in relazione agli eventuali esiti» del confronto in corso tra Unicredit e il governo sulle prescrizioni del Golden power non consentiva «ai destinatari» dell'offerta «di pervenire a un fondato giudizio sull'offerta». L'operazione resta quindi in stand-by ancora una decina di giorni e riterà il 23 giugno per concludersi il 23 luglio. Prima del giudizio del Tar del 9 luglio che si esprimerà nel merito sul Golden power, il 19 giugno è atteso, invece, l'Antitrust Ue.

«Prendiamo atto della decisione del Tar, anche se per noi non cambia il contesto. Siamo ormai abituati da 7 mesi a non avere chiarezza sui tempi e sulle reali inten-

zioni dell'offerente su questa operazione», è la reazione del presidente di Banco Bpm, Massimo Tononi, e dell'amministratore delegato, Giuseppe Castagna in una dichiarazione congiunta. «È innegabile che si tratta di un'Ops che ha una durata straordinaria (circa 8 mesi), contro una media delle ultime operazioni di 5 mesi. Inoltre, a causa della passivity rule, limita significativamente la nostra necessaria flessibilità strategica in un momento decisivo per il riassetto del settore del credito», si lamentano i vertici del Banco. Tononi e Castagna ribadiscono che l'offerta di Unicredit «continua a non essere conveniente per gli azionisti e non lo è mai stata sin dal primo giorno». GIU. BAL —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'energia sia meno cara, la Ue riveda il Green deal»

Luca Orlando



Dal nostro inviato

BRESCIA

Energia, i cui costi vanno ridotti. E poi Europa, dove le regole del Green Deal vanno cambiate.

Per Paolo Streparava, neo presidente di Confindustria Brescia, sono queste le urgenze principali da affrontare per salvaguardare la competitività delle imprese, messa a rischio da un contesto incerto e pieno di complessità, «un mondo che cambia ad una velocità mai vista prima». Davanti agli imprenditori riuniti per l'assemblea annuale che sancisce a Brescia il passaggio del testimone con il numero uno uscente Franco Gussalli Beretta, Streparava indica le priorità del proprio mandato, partendo dall'auspicio che la spinta alla sostenibilità possa essere riorientata, «con la Commissione Ue che deve rappresentare un motore di innovazione, crescita ed unione, non un regolamentificio». Nel mirino i tempi e modi del Green Deal, per «una transizione verso l'elettrico che in assenza di un approccio di neutralità tecnologica rischia di compromettere la competitività dell'automotive». Se apprezzabili - spiega - sono le nuove linee guida poste dalla presidente von der Leyen, «ora servono i fatti, poche cose fatte bene e subito», come la totale revisione del Fit for 55, i meccanismi Ets e Cbam, il rinvio della scadenza del 2035 per i motori endotermici. «Scadenza che va nella direzione opposta a quella da noi auspicata della neutralità: non esiste sviluppo tecnologico vero se si impone per legge una sola via, è la competizione che porta l'industria a performare al meglio».

Altro nodo è quello dell'energia, di fronte ad un gap di prezzo con altri paesi ormai ritenuto insostenibile, legato non solo alle tensioni geopolitiche ma anche ad un impianto strutturale nella determinazione dei prezzi che si basa sull'assenza di un effettivo disaccoppiamento tra le fonti.

«Dopo le dichiarazioni della nostra Premier in assemblea pubblica - spiega Streparava - il Governo non ha più alibi: serve il disaccoppiamento tra elettricità e gas. Siamo stufi di pagare l'energia elettrica il 38% in più dei nostri colleghi tedeschi, il 73% oltre la Spagna, l'88% in più dei francesi».

Temi, quelli dei percorsi verso la sostenibilità e dell'energia, che mettono in difficoltà il sistema-Brescia, tra i maggiori poli manifatturieri d'Europa, 153mila addetti in 13mila aziende chiamate ad adeguarsi alle nuove disposizioni ambientali Ue del Green Deal, «una delle strategie più ambiziose ma anche complesse e fallimentari della Commissione Europea». Sistema industriale che affronta al contempo il crescente gap di competenze, «carenza di manodopera che frena lo sviluppo industriale», così come un inverno demografico, «che senza un apporto migratorio e correttivi strutturali potrebbe portare in meno di 20 anni la popolazione attiva a 642mila unità, dalle attuali 814mila».

Visione condivisa dal presidente di Confindustria Emanuele Orsini, che considera l'energia anche un tema di responsabilità sociale. «Per la nostra competitività questi livelli sono insostenibili. E ai produttori che incontro dico: se non ci sono più clienti, poi a chi vendete?». Orsini guarda ad un mix di soluzioni, offrendo una quota di rinnovabili a fine incentivo così come una parte dell'idroelettrico a prezzi calmierati e lavorando anche sull'energia acquistata dal Gse con contratti a lungo termine. «Questa mattina spiega - abbiamo avuto un incontro con alcuni produttori di energia e anche con la premier stiamo lavorando per abbassare il prezzo dell'energia. Stiamo lavorando su questo e spero nei prossimi giorni di arrivare a una soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA